

Editoriale

Il presente numero della rivista esce al termine del 2024, anch'esso anno di eventi tragici e di forti rischi immanenti alla nostra civiltà umana, tra cui ricordiamo: le guerre in atto su più fronti, le migrazioni di popoli non tutelate e quindi a rischio di violenze e di morte, il declino della democrazia in molte parti del mondo, il deteriorarsi dei rapporti tra i generi, le etnie e le culture, la vittoria e del Mercato e delle Tecnologie anche nella stessa pedagogia, etc.: tutti eventi che reclamano e in modo organico un intervento e riflessivo e operativo da parte della pedagogia stessa come "sapere dell'uomo e per l'uomo" che lo deve accompagnare con forza e chiarezza costanti nel suo sviluppo storico. Garantendo così sempre più una visione di *anthropos* e *sapiens* articolata e matura e ben necessaria per la specie *Homo* nel tempo attuale e futuro. E pertanto da diffondere e rendere sempre più planetaria alla luce di una pedagogia critica e impegnata a riconoscere e sviluppare nella Formazione tale categoria- guida del XXI secolo. Un compito che la rivista terrà presente, senza dimenticare le varie emergenze educative che si impongono come problemi e via via da affrontare (come la qualità della formazione e della scuola e della sua cultura e del modello democratico di vita che lì si deve far apprendere, etc.) tenendo ben fermo e come sempre più centrale nel suo lavoro futuro quel compito dello sviluppo più pienamente umano di tutti e di ciascuno. Un fine altissimo e difficile e che proprio per questo deve esser tenuto come regolatore del pensare/agire educativo. Oggi, domani e sempre!

In questo numero sono molti i problemi educativi che si vanno ad affrontare, anche settoriali e oggi incisivi, ma svolti con impegno e acribia dai vari autori, che così svolgono un ruolo di tutela rispetto a quell'educare che è sì sempre più urgente, ma da accompagnare con un punto di vista critico ed impegnativo insieme. E di ciò si ringraziano tutti gli autori. I temi affrontati sono molti e diversi ma che ben ci rimandano l'immagine stessa della pedagogia, come sapere riflessivo e critico e operativo secondo una ricca fenomenologia, capace di mettere al proprio centro la tutela dell'*Homo* come la cultura ce lo ha fin qui consegnato e da continuare a garantire proprio nel tempo avvenire. Tra i diversi contributi ricordiamo qui sia il giudizio formativo sul neoliberalismo attraverso il cinema, il ruolo ambiguo dell'intelligenza artificiale, il *mentoring* come via di promozione della professionalità docente, l'attenzione alle autobiografie d'infanzia e molti altri. Tutti specifici e interessanti e stimolanti. Come d'uso poi, anche nel numero attuale, vengono riprese le rubriche di Marginalia e Noterelle e di Recensioni, che ne arricchiscono il profilo dialettico e problematico, quale è stato coltivato con decisione nella rivista già dall'atto della sua nascita, ormai lontano ma sempre da coltivare.

E da qui guardiamo già ad un 2025 e oltre che ci troverà ancora e con impegno ad illuminare i vari problemi formativi, ora più complessi, ora più minuti, ma tutti urgenti e su cui riflettere secondo un'ottica fine e organica, diciamo così, di "filosofia dell'educazione". Che fa, appunto, coscienza critica e la pone a volano di una buona pedagogia anche operativa. Seguendo l'*identikit* originario della stessa rivista. E da mantenere al suo centro con costanza!

La Direzione